

di scegliere fra la sua vita e quella del figlio. Di norma, oggi giorno si ricorre all'aborto per molto meno: per un figlio imprevisto, perché in casa manca una stanza in più, per non intralciare le scelte di vita e di carriera, perché si è troppo giovani, perché non è il momento, perché mancano soldi.

La condotta di Jenni surclassa l'atteggiamento mediamente diffuso tra i suoi coetanei o fra le donne che potrebbero esserle, per età, madri. Jenni ha testimoniato che, se aspetti un figlio, è normale che vuoi dargli tutta te stessa, vita compresa. Non sarà inutile notare che nel caso specifico Jenni avrebbe potuto invocare, sotto il profilo morale, il principio del duplice effetto; principio in base al quale si può tollerare un male temuto, a patto di non volerlo, di non avere alternative, di non usare questo male come mezzo per raggiungere il fine buono. Poteva provare a curarsi, accettando il rischio della morte del figlio: non si sarebbe trattato di un aborto volontario diretto. Ma Jenni ha voluto che la sua condotta fosse pienamente aderente a quello che Gesù insegna: non c'è amore più grande che dare la propria vita per i propri amici.

Del resto, la vera cultura pro-life è questa: da un lato, riconosce la sacralità di ogni essere umano innocente; dall'altro, sa che la vita è sacrificabile in un unico caso. E cioè, quando per amore e liberamente qualcuno offre sé stesso per la salvezza di chi ama. È questa, a pensarci bene, la più perfetta imitazione di Cristo.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 05-01-2012

6 - PREMIO 2011 A DUE VESCOVI CINESI: DI LORO NESSUNO PARLA E IL GOVERNO CINESE (MENTENDO) DICE CHE NON SA DOVE SIANO

Ultraottantenni con 40 e 51 anni passati in carcere: si teme che vengano uccisi sotto tortura, come è avvenuto per altri vescovi di Bernardo Cervellera

Alla fine dell'anno molte riviste e siti web stilano una classifica dei personaggi più famosi del 2011, che si sono distinti in qualche opera o hanno determinato l'informazione mondiale.

Di solito sono personaggi della politica, della cultura, o un movimento intero, come è quest'anno per la rivista americana Time, che ha consacrato a "personaggio" (collettivo) del 2011 i giovani della "primavera araba" e a tutti i dimostranti del mondo.

Noi di AsiaNews vogliamo fare una scelta controcorrente: dare un premio a chi non è mai stato citato dai media, chi non ha avuto alcun riconoscimento pubblico, chi è dimenticato nonostante anni di lotta per la verità, la dignità e la giustizia: insomma un premio "all'illustre sconosciuto".

Come Time, anche noi vogliamo dedicare un premio "collettivo", a due grandi sconosciuti: due vescovi cinesi della comunità sotterranea che da decenni sono stati rapiti dalla polizia e dei quali nessuno sa più nulla.

Il primo è mons. Giacomo Su Zhimin, quasi 80 anni, vescovo di Baoding (Hebei), arrestato dalla polizia l'8 ottobre 1997.

Da allora nessuno conosce né l'accusa che ha causato l'arresto, né se vi sia stato un processo, né il suo luogo di detenzione.

Nel novembre 2003 è stato per caso scoperto in cura in un ospedale di Pechino, circondato da poliziotti della pubblica sicurezza. Dopo una breve e frettolosa visita dei parenti, la polizia lo ha fatto scomparire ancora fino ad oggi.

Il secondo è mons. Cosma Shi Enxiang, di 90 anni, vescovo di Yixian (Hebei), arrestato il 13 aprile 2001. Di lui non si sa davvero nulla, anche se i suoi parenti e fedeli continuano a domandare alla polizia almeno qualche notizia.

Essi meritano di essere ricordati accanto a famosi personaggi della dissidenza come il premio Nobel Liu Xiaobo o il grande Bao Tong perché come loro - e da molto più tempo - combattono per la libertà dell'individuo e per la loro fede.

In qualche modo essi sono i profeti della dissidenza: primi a subire persecuzione; primi a subire arresti e condanne; primi a lanciare appelli alla comunità internazionale; i primi ad essere dimenticati.

Prima dell'ultimo arresto, mons. Su Zhimin ha passato a fasi alterne almeno 26 anni in carcere o ai lavori forzati, bollato come "controrivoluzionario" solo perché, fin dagli anni '50, si è sempre rifiutato di aderire all'Associazione patriottica, che vuole edificare una chiesa nazionale staccata dal papa.

Nel '96 - da un luogo nascosto perché ricercato - era riuscito a diffondere una lettera aperta al governo cinese perché rispettasse i diritti umani e la libertà religiosa del popolo. In tutto ha già speso 40 anni in cattività.

Mons. Shi Enxiang è stato incarcerato ancora più a lungo: dal 1957 fino al 1980, costretto ai lavori forzati agricoli nell'Heilongjiang, fino a fare il minatore nelle miniere di carbone dello Shanxi.

È arrestato ancora per tre anni nel 1983, poi subisce tre anni di arresti domiciliari.

Nell'89 - alla costituzione della Conferenza episcopale dei vescovi sotterranei - viene ancora arrestato e rilasciato solo nel '93, fino al suo ultimo arresto nel 2001. In tutto egli ha passato già 51 anni in prigione.

Mentre in Cina crescono le rivolte sociali per la giustizia e la dignità degli operai e dei contadini, vale la pena ricordare questi campioni perché essi hanno lottato come loro e prima di loro per la verità, senza mai imbracciare le armi, spesso da soli, senza il conforto dei network di Facebook o di Twitter.

Vale la pena ricordarli anche perché c'è il timore che il regime cinese li faccia morire sotto le torture, come in passato è avvenuto per altri vescovi cinesi imprigionati (mons. Giuseppe Fan Xueyan nel '92; mons. Giovanni Gao Kexian nel 2006; mons. Giovanni Han Dingxian nel 2007).

Allo stesso tempo, vale la pena ricordarli per mostrare quanto è ridicolo il governo di Pechino, che davanti a richieste di personalità politiche

1. ARRIVA IN ITALIA LO "SPELTACOLO" BRASFEMO DI ROMEO CASTELLUCCI: ESCRAMENTI CONTRO GESÙ CRISTO - Ecco il video del professor Roberto de Mattei che denuncia la situazione e lo spot in cui si richiede una mobilitazione di massa - di Marco Bonga
2. GALILEO NON SUBI NESSUNA TORTURA: EPPURE NE SONO CONVINTI IL 97% DEGLI STUDENTI DI SCIENZE!!! - Vi presentiamo il video con il servizio televisivo del Tg2 che svela le menzogne insegnate nei libri scolastici - di Fabio Sansonema
3. IL BRUTTO AFFARE DELL'ABOLIZIONE DEL PRESEPE A RIETI: ECCO I RETROSCENA TRA DIETROFRONT E MEZZE VERITÀ - La Curia dichiara "Non è vero che è stato eliminato il presepe", ma mentono (tentando di fare i furbi) - di Riccardo Cascioli
4. RICK SANTORUM: IL CANDIDATO CATTOLICO DEL PARTITO REPUBBLICANO CHE PARLA DELLA VERITÀ ANCHE QUANDO È IMPOLARE - Autore della legge che mise al bando l'aborto a nascita parziale, contrario al matrimonio gay, padre di 7 bambini, ha sorpreso tutti ed è stato possibile di essere lo sfidante di Obama - di Benedetta Fierglio
5. DICIASSETTENE, MALATA DI TUMORE, RIFIUTA LE CURE PER PORTARE A TERMINE LA GRAVIDANZA - Se aspetti un figlio, è normale che vuoi dargli tutta te stessa, vita compresa e infatti, come santa Gianna Beretta Molla, Jenni ha detto: "Ho fatto quello che dovevo fare" - di Mario Palmato
6. PREMIO 2011 A DUE VESCOVI CINESI: DI LORO NESSUNO PARLA E IL GOVERNO CINESE (MENTENDO) DICE CHE NON SA DOVE SIANO - Ultraottantenni con 40 e 51 anni passati in carcere: si teme che vengano uccisi sotto tortura, come è avvenuto per altri vescovi - di Bernardo Cervellera
7. O SPIRITUALITÀ - Ad esempio una madre non può aprire la sua casa ai SODDISFAZIONI (EGOTISTICHE) TRAVESTITE DA ALTRUISMO
8. COSTANZA MIRIANO SQUADRE DI ISPEKTORI A CORTINA D'AMPEZZO: MA I PARADISI FISCALI (COME L'ITALIA) - Ecco perché bisognerebbe fare l'esatto contrario di quello che sta facendo il governo Monti-Napolitano - di Robi



n.227 del 13-01-2012
www.bastabugie.it

idea e soluzione per l'impegno
il fascabile
fascabile
di made.it © aprile 2009-2011



Bastabugie è una selezione di articoli per difenderti dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè indicati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblico e libero senza fini di lucro e a scopi di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrime rimosse.

Fonte: il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 15/01/2012)
comprenderemo sempre la Volontà di Dio.
di immensamente superiore a qualsiasi gioia terrena. Se saremo puri di cuore essi non sentono la chiamata di Dio, il quale li invita a qualcosa di diverso e che impedisce a tanti giovani di capire qual è la loro strada. Accettati dalla carne, corpo «è tempo dello Spirito Santo» (1Cor 6,19). Spesso è proprio l'impurità lontani dall'impurità» (1Cor 6,18), grida san Paolo, ricordandoci che il nostro Infine, nella seconda lettura, l'apostolo san Paolo ci ricorda che noi apparteniamo a Dio e che, pertanto, dobbiamo stare lontani da ogni forma di impurità. «Stare Proviidenza, sicuri che Egli ci sosterrà ogni giorno della nostra vita.
sono un invito a fidarsi di Lui, ad abbandonarsi giorno per giorno alla Divina pura di fare questo passo, Gesù dice: «Venite e vedrete» (Gv 1,39). Queste parole vedrete» (Gv 1,39). Così, a tutti quelli che, pur sentendo la chiamata di Dio, hanno Ai primi Discepoli che chiedevano qualcosa su di Lui, il Signore disse: «Venite e che significa Pietro» (Gv 1,42).
di Andrea, fu l'unico Apostolo a cui fu cambiato il nome: «Sarat chiamato Cefa - possiamo vedere il primato dell'apostolo Pietro, per il fatto che Simone, il fratello Gesù e indusse suo fratello Pietro a fare altrettanto. Già in questo brano del Vangelo di Andrea, che prima era discepolo di Giovanni, da quel momento iniziò a seguire Precursore, il quale non raduna attorno a sé dei discepoli se non per indirizzarli «Ecco l'Agnello di Dio» (Gv 1,36). Colpisce profondamente il disinteresse del parte di Gesù. Sono loro a seguire il Maestro alle parole di Giovanni il Battista: Nel brano del Vangelo abbiamo invece la chiamata dei primi Discepoli da buona guida spirituale che li possa aiutare.
È dunque importante pregare affinché molti giovani comprendano e rispondano e non la comprendono perché non sono guidati da nessuno.

internazionale sulla sorte dei due vescovi, si nasconde rispondendo: “Non sappiamo”: dovremmo credere che il governo con un gigantesco apparato poliziesco, una superba rete spionistica e di controllo capillare sulla sua popolazione, ignora dove si trovino questi due anziani vescovi, che la cultura cinese imporrebbe di rispettare e onorare?

Il “non sappiamo” è anche la risposta che il Vaticano riceve quando – in incontri privatissimi con qualche burocrate cinese – osa levare la questione sui due prelati scomparsi.

Così, per il timore che la loro sorte peggiori, i loro nomi non vengono mai citati nemmeno nelle preghiere per i perseguitati.

La dolcezza vaticana, mostrata finora nel dialogo con le autorità cinesi, non è riuscita ancora a liberare questi vescovi, né le decine di sacerdoti sotterranei che languono nei laogai (lager) cinesi.

Il nostro augurio per la Commissione vaticana sulla Chiesa in Cina è che essa ponga la loro liberazione come condizione per far ripartire qualunque dialogo.

E la nostra richiesta a chiunque, cristiani e non, è ricordarsi di questi due anziani campioni della fede, della verità, della dignità dell’uomo.

A loro indiscutibilmente va il nostro premio e soprattutto la nostra gratitudine. Per questo vogliamo iniziare il 2012 con una campagna a loro favore.

Fonte: AsiaNews, 30/12/2011

7 - I DOVERI DEL PROPRIO STATO VENGO PRIMA DI TUTTE LE SODDISFAZIONI (EGOISTICHE) TRAVESTITE DA ALTRUISMO O SPIRITUALITÀ

Ad esempio una madre non può aprire la sua casa ai barboni, un padre non può trascorrere tutte le sue sere tra ritiri, incontri ed eventi religiosi che gratificano, risultando una sorta di lussuria spirituale di Costanza Miriano

E’ segreta come la formula della Cherry Coke. Come la ricetta della Eight Hour di Elizabeth Arden. Non renderò nota per nessun motivo al mondo la mia lista dei buoni propositi per l’anno 2012 – che credo prenda il nome dal tacco 12 al quale è intitolato, per ricordare a tutte le donne dell’assoluta necessità di indossare scarpe che ne siano dotate, almeno quattro ore e un quarto ogni settimana – perché già so che riuscirò a realizzarne circa la quindicesima parte, ma solo a patto che elimini quel fastidioso problemuccio di dover ogni tanto appoggiare la testa su una qualsivoglia superficie, e chiudere gli occhi per due ore.

Sono in effetti piuttosto esigente con me stessa, e anche così poco umile – cioè realistica, come insegna santa Teresa d’Avila – da presumere di avere capacità e forze che non ho.

In questo momento scrivo dalla cameretta di quando ero ragazza, guardando i campi gelati che hanno fatto da spettatori, credo divertiti,

l’aborto a nascita parziale.

Tra gli amici dei Santorum spiccano infine una grande santa e un mostro sacro della musica. Madre Teresa di Calcutta, che ha omaggiato l’amore dei Santorum per il figlio Gabriel firmando la prefazione del libro scritto dalla moglie, e Bono. Il cantante degli U2, conosciuto durante una campagna contro l’Aids in Africa, disse di lui: «Ha il vizio di dire sempre le cose impopolari, ma in questa battaglia comune è uno dei difensori più espositi».

Fonte: Tempi, 04/01/2012

5 - DICIASSETTENNE, MALATA DI TUMORE, RIFIUTA LE CURE PER PORTARE A TERMINE LA GRAVIDANZA

Se aspetti un figlio, è normale che vuoi dargli tutta te stessa, vita compresa e infatti, come santa Gianna Beretta Molla, Jenni ha detto: “Ho fatto quello che dovevo fare”

di Mario Palmaro

Jenni è una ragazza americana morta di tumore a 17 anni. Jennifer Michelle Lake poteva curarsi ma non l’ha fatto perché aveva paura di provocare, anche se involontariamente, la morte del figlio che portava in sé. Niente radioterapia, niente chemio, per proteggere il piccolo Chad. Che infatti è nato sano come un pesce, ed è rimasto con la sua giovane mamma per 12 giorni. Poi Jenny è morta.

Una storia straziante e magnifica, che sta commuovendo un numero incalcolabile di persone, perché gli ultimi mesi di vita della ragazza sono stati registrati dalla famiglia che ha creato su YouTube un canale dedicato, Jenni’s Journey, e prima una omonima pagina Facebook per cercare di sovvenire alle sue necessità.

In un mondo che legittima l’aborto legale, gratuito e sicuro come un diritto irrinunciabile della donna; in un mondo che esalta la “scelta” della donna come buona in sé, a prescindere da quale sia; in un mondo in cui abortire o far nascere è ingannevolmente presentato come una scelta, occultando che sulla vita innocente nessuna scelta è possibile; in un mondo simile, l’esempio di Jenni sta toccando molti cuori. Una contraddizione che fa perfino rabbia, perché dimostra la deriva emotivista che opprime la civiltà in cui viviamo. La stessa persona è capace di tenere insieme ciò che non si potrebbe; e quindi, con la mente si votano leggi di morte e si condividono opinioni e mass media ferocemente abortisti; e con il cuore ci si commuove davanti al sacrificio estremo di una giovane mamma. Incredibile.

«Ho fatto quello che dovevo fare», ha sempre detto Jenni. C’è un abisso che divide questa vicenda dal mondo in cui è capitata; un mondo nel quale si calcola che ogni anno vengano abortiti volontariamente 40 milioni di innocenti. Un abisso infernale, se si pensa che la quasi totalità di questi delitti vengono consumati per motivazioni decisamente meno gravi rispetto al dilemma tragico che Jenni si è trovata davanti: per lei si trattava

questa speciale vocazione. Non la ascoltano perché distratti da mille cose, molti giovani chiamati dal Signore non ascoltano o non vogliono seguire. Capisce allora quanto numerose dovrebbero essere le vocazioni. Purtroppo Bosco, che fu il Santo dei giovani, Dio chiama un ragazzo su tre. Si consacrazione nella vita religiosa o sacerdotale. Secondo san Giovanni scelta della vita. Da alcuni Dio vuole una vocazione particolare, una vocazione particolare per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande

bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c’è bisogno di una guida spirituale. Questo vale per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande vocazione. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c’è bisogno di una guida spirituale. Questo vale per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande vocazione. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c’è bisogno di una guida spirituale.

In questa prima lettura colpisce anche il fatto che fu Eli a far comprendere a noi. In questa uniformità alla Volontà di Dio consiste la vera santità. punto di vista appena ci accorgiamo che il Signore vuole qualcosa d’altro da Volontà Divina. Dobbiamo essere sempre pronti a rinunciare al nostro

in questo brano colpisce molto la prontezza e la disponibilità di Samuele, il quale, appena si accorse che Dio lo chiamava si rese subito disponibile a compiere la sua Volontà. Sul suo esempio anche noi dobbiamo essere

in questo brano colpisce molto la prontezza e la disponibilità di Samuele, il quale, appena si accorse che Dio lo chiamava si rese subito disponibile a compiere la sua Volontà. Sul suo esempio anche noi dobbiamo essere in questo brano colpisce molto la prontezza e la disponibilità di Samuele, il quale, appena si accorse che Dio lo chiamava si rese subito disponibile a compiere la sua Volontà. Sul suo esempio anche noi dobbiamo essere

Gli sacerdoti e religiosi. Qualche sua creatura, affinché essa sia tutta sua e si consacrì a Lui nella vocazione. La vocazione è una chiamata particolare che Dio rivolge a

Il tema centrale di questa seconda domenica del Tempo Ordinario è la vocazione. La vocazione è una chiamata particolare che Dio rivolge a qualche sua creatura, affinché essa sia tutta sua e si consacrì a Lui nella vita sacerdotale o religiosa.

Gli sacerdoti e religiosi. Qualche sua creatura, affinché essa sia tutta sua e si consacrì a Lui nella vocazione. La vocazione è una chiamata particolare che Dio rivolge a qualche sua creatura, affinché essa sia tutta sua e si consacrì a Lui nella vita sacerdotale o religiosa.

Fonte: Avvenire, 27/12/2011

Stia per arrivare anche in Italia la rappresentazione teatrale, del regista romagnolo Romeo Castellucci, che ha determinato fortissime proteste in Francia nei mesi scorsi. Si tratta dello spettacolo, oggettivamente blasfemo, intitolato “Sul concetto di volto nel figlio di Dio” durante il quale appare in scena un lancio di pietre ed escrementi contro il famoso quadro di Antonio da Messina raffigurante Nostro Signore Gesù Cristo. L’opera, se così la si vuol definire, è in cartellone dal 24 al 28 gennaio 2012 presso il teatro “Parenti” di Milano. Difficilmente i cattolici italiani, così abituati da decenni al quieto vivere di stampo “democratico”, saranno in grado di manifestare raggiungendo i numeri d’oltalpe. Ciò nonostante varrebbe comunque la pena di organizzare qualcosa del genere o almeno qualche pubblica preghiera di riparazione contro l’ennesimo oltraggio perpetrato contro Dio e la Sua Religione. Se fossimo islamici, lo sappiamo bene, potremmo... contare certamente sulla solidarietà di tutta la stampa progressista e “moderata”.

Io spot in cui si richiede una mobilitazione di massa

CASTELLUCCI: ESCORTE ROBERTO DE MATTEI CHE DENUNCIA LA SITUAZIONE E I - ARRIVA IN ITALIA LO “SPETTACOLO” BLASFEMO DI ROMEO

CASTELLUCCI: ESCORTE ROBERTO DE MATTEI CHE DENUNCIA LA SITUAZIONE E I - ARRIVA IN ITALIA LO “SPETTACOLO” BLASFEMO DI ROMEO

Cefa - di Padre Mariano Pellegrini

- (Gv 1,35-42) - Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, sarai chiamato in vendita il libro di Caprotti, patron di Esselunga - da Avvenire, 27/12/2011

12. OMELIA II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

11. FALCE E CARRELLI: TOLTA LA CENSURA AL LIBRO CHE SMASCHERA LO STRAPOTERE DELLE COOP - Toma di nuovo in vendita il libro di Caprotti, patron di Esselunga - da Avvenire, 27/12/2011

10. ABBOLIZIONE DELL’8 PER MILLE ALLA CHIESA? SIAMO D’ACCORDO... A PATTO PERÒ CHE SI RENDA ALLA CHIESA

10. ABBOLIZIONE DELL’8 PER MILLE ALLA CHIESA? SIAMO D’ACCORDO... A PATTO PERÒ CHE SI RENDA ALLA CHIESA

9. IL GOVERNO UNGHERESE (ELETTO A GRANDE MAGGIORANZA) TOGLIE AUTONOMIA ALLA BANCA CENTRALE SFIDANDO BCE E FMI - Disturba ai poteri forti europei che nella Costituzione si faccia riferimento a Dio e alle radici cristiane e che l’embrione venga considerato un essere umano sin dall’inizio... (e a noi in Italia ci tocca Napolitano presidente) - di Antonio Soci

Ma vedendo che Corriere della sera e Repubblica già lanciano la crociata contro il governo di Budapest, eletto da una maggioranza di due terzi, mi chiedo: siamo sicuri che noi italiani possiamo permetterci il lusso di dare lezioni all'Ungheria?

COMPAGNO NAPOLITANO

Temo che gli ungheresi possano dirci: cari signori italiani che volete insegnarci il liberalismo, voi avete eletto presidente della Repubblica, dunque simbolo morale di tutta la vostra nazione, e tutti i giorni incensate sui giornali (a cominciare da Corriere, Repubblica e Stampa), un uomo politico che fu dirigente del Partito comunista di Togliatti e di Stalin.

L'on. Napolitano, nel 1956, quando i carri armati sovietici schiacciarono nel sangue il nostro popolo che chiedeva libertà, si pronunciò così: "L'intervento sovietico ha non solo contribuito a impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione ma alla pace nel mondo".

Quell'invasione ("per la pace") massacrò 2700 ungheresi, oltre alla libertà e all'indipendenza di quel Paese. Congelando un'evoluzione che poteva iniziare allora e non nell'89.

Noi replicheremo che Napolitano ha poi riconosciuto l'errore.

Ci mancherebbe! Volete che quarant'anni dopo, a comunismo crollato – ci diranno gli ungheresi – esaltasse ancora l'invasione?

Ma il passato conta e non può essere cancellato. Specie se uno non si ritira in pensione, ma diventa presidente della Repubblica. E specie se volete dar lezioni di libertà a noi.

D'altra parte, bisogna ammettere che se si legge l'"autobiografia politica" di Napolitano intitolata "Dal Pci al socialismo europeo" (Laterza), uscita nel 2005, alla vigilia della sua elezione al Quirinale, la "revisione" sui fatti ungheresi sembra ancora il dibattito interno al Pci: dà ragione ad Antonio Giolitti e a Di Vittorio, riconosce che avevano ragione i dirigenti comunisti ungheresi che si opposero ai carri armati e furono spazzati via, ma non dà ragione agli anticomunisti.

Ed evita di fare i conti con tutta la verità storica.

RIVELAZIONI SU TOGLIATTI

Per esempio. Si era sempre scritto che il Pci avesse "solo" (sic!) applaudito sull'Unità i cingolati del tiranno e condannato gli operai che chiedevano pane e libertà come "controrivoluzionari", "teppisti" e "spregevoli provocatori".

Ma Togliatti non fece solo questo. Lo si è scoperto alla fine del 1992, quando il presidente russo Eltsin consegnò al presidente ungherese i documenti riguardanti l'invasione dell'Ungheria che erano custoditi negli archivi segreti dell'ex Urss.

Da quella documentazione si è scoperto che il 30 ottobre 1956 il presidium del comitato centrale sovietico – in linea con la destalinizzazione di Krusciov – aveva deciso all'unanimità di evitare l'intervento armato in Ungheria. Invece il giorno dopo capovolsse tutto e decise di "restaurare

a

mentono (tentando di fare i furbetti) di Riccardo Cascioli

La nostra denuncia sull'eliminazione del presepe nella cattedrale di Rieti ha avuto una notevole eco nazionale, ma anche una sdegnata reazione della Curia di Rieti che accusa noi giornalisti di avere dato una notizia falsa e strumentalizzato la vicenda chissà per quali interessi. In altre parole - dicono in Curia - non è vero che è stato eliminato il presepe: semplicemente non si è fatto quello storico, tradizionalmente ubicato nella cappella di Santa Caterina ma se ne è proposto un altro, più semplice (un Presepio), sui gradini del presbiterio. E a dimostrazione della nostra cattiva informazione è stata messa su Internet una foto, prova inoppugnabile che il presepe nella cattedrale di Rieti c'è.

Così anche alcuni lettori de La Bussola Quotidiana ci hanno rimproverato per il cedimento "scandalistico" in cui saremmo caduti. Qualche errore si può sempre fare, è ovvio, ma in questo caso vorremmo rassicurare i nostri lettori che non c'è stato alcun errore o forzatura nella nostra denuncia. C'è invece qualcuno che a Rieti fa il furbetto e cerca di alzare un polverone per coprire le proprie scempiaggini che, però, sono tutte lì scritte e ognuno le può verificare di persona. Peraltro difendersi accusando altri di mancanza di professionalità - e sapendo di mentire - è profondamente disonesto.

Cerchiamo allora brevemente di chiarire come stanno le cose, e ci perdonerete la pignoleria ma viste le accuse vale la pena spiegarsi bene.

Allora: la Curia di Rieti, nel comunicato del 2 gennaio, afferma che si è scelta la realizzazione di un presepe più piccolo, essenziale, al posto di quello storico. Per cui ogni polemica è fuori luogo.

Ma la verità è un'altra: non era previsto alcun presepe, solo dopo le proteste di tanta gente si è deciso - alla vigilia di Natale - di correre ai ripari e mettere quattro statue intorno al bambinello che nel progetto originario doveva restare lì da solo sui gradini del presbiterio, illuminato da una luce durante la Messa di mezzanotte.

Tale progetto, nei termini che abbiamo spiegato, era stato annunciato il 14 dicembre sul sito del settimanale diocesano (Frontiera) con un articolo firmato da Ileana Tozzi, mentre sul numero cartaceo del settimanale che porta la data del 17 dicembre non si fa alcuna menzione del presepe della Cattedrale. Senonché si è levato immediatamente un coro di proteste non solo per la decisione di eliminare il presepe, ma anche per le assurde (e mi limito nel definirle) giustificazioni teologiche e pastorali che si davano, sia nell'articolo in questione sia nelle repliche della direzione del settimanale.

Eco di tali polemiche si coglie nel numero di Frontiera del 24 dicembre, dove vengono messe a confronto le opinioni di due sacerdoti, uno a favore e uno contro quella che l'articolo principale definisce nel titolo "Una scelta coraggiosa". E qui possiamo chiederci: ma se la scelta è solo fra due diversi allestimenti del presepe, che coraggio ci vuole?

Intanto, solo dopo le vibrato proteste della popolazione e di alcuni

Pci, che lo qualificò come partito difensore della Costituzione repubblicana e lo elogiando "il successo di una vigorosa e ben motivata azione politica del Pci". Poi sottolineò quanto fosse "persuasiva la strategia di opposizione del Pci" culturali e artistiche non gradite".

l'uscita dello Stato, ai diritti costituzionali dell'opposizione, alle espressioni politica che risultò oscurantista e perfino liberticida rispetto ai valori della la Democrazia cristiana (...) intraprese coi suoi alleati di governo una (anche militare) comunista.

letteralmente salvato la libertà e l'indipendenza dell'Italia dalla minaccia

2005 Napolitano riconoscesse l'enorme merito storico della Dc, di avere Quaranta, proprio il periodo di Stalin. Ci si aspettava che almeno nel Anzi. Si legge talora una sorprendente apologia del Pci degli anni disnazionamento comunista e propagande le stommachevoli mezzogena.

Non mi pare che scriva che fosse immortale e ingiustificabile sostenere le del cardinale Mindszenty o come Luigi Gedda e Pio XII).

da nessuna parte egli scrive che avevano ragione gli anticomunisti (come Pur essendo approdato, come dice il titolo del libro, al "socialismo europeo", Mai una vera rottura.

Del resto tutta la revisione di Napolitano appare indulgente e "continuista".

E ANCORA COMUNISTA?

sanguinoso intervento".

E continua a sostenere che l'errore del Pci fu solo "la giustificazione del 2004, ma Napolitano nel suo libro del 2005 non ne fa alcuna menzione. Di tutto questo Victor Zaslavski ha scritto in due volumi del 1997 e del terrore bianco e schiacciare il fascismo nell'ovest".

Dunque oggi si può dire che il ruolo del leader del Pci non fu solo quello di lodare i carri armati che invasero l'Ungheria per "sbarrare la strada al giustificare l'intervento" (Zaslavski).

Sovietica la sua lettera fu utilizzata dall'apparato di propaganda per Togliatti e appunto la scoperta: una lettera (dura con gli ungheresi) di Togliatti spedita urgentemente, per telegramma, a Mosca proprio quel 30 ottobre tramite l'ambasciata sovietica.

Questa è appunto la scoperta: una lettera (dura con gli ungheresi) di Togliatti spedita urgentemente, per telegramma, a Mosca proprio quel 30 ottobre tramite l'ambasciata sovietica.

Togliatti e appunto la scoperta: una lettera (dura con gli ungheresi) di Togliatti spedita urgentemente, per telegramma, a Mosca proprio quel 30 ottobre tramite l'ambasciata sovietica.

Togliatti" dove costui "defini gli avvenimenti ungheresi la rivolta di Budapest" rimane da approntare il ruolo avuto dal telegramma. A questo rappresentante del blocco comunista a favore di un intervento. Zaslavski ed Aga-Rossi - "contribuirono le prese di posizione di alcuni Si è ipotizzato che a modificare la prima decisione sovietica - scrivono A cosa fu dovuta questa retromarcia?

"l'ordine in Ungheria".

La Curia dichiara "Non è vero che è stato eliminato il presepe", ma

ECCO I RETROSCENA TRA DIETTORONT E MEZZE VEHTA

3 - IL BRUTTO AFFARE DELL'ABOLIZIONE DEL PRESEPE A RIETI.

Fonte: Journal of Medicine and the Person, 20/03/2006

http://www.youtube.com/watch?v=ScCEBqHm3Q

Vi presentiamo inoltre un interessante servizio del Tg2 che svela alcune menzogne sul caso Galileo.

http://timone.sphinder.com/tag/galileo

Rino Cammilleri tenuta a Staggia Senese sul processo a Galileo.

Nota di Bastabig: al link seguente si trova l'approfondita conferenza di persone.

possibili incoerenze non perde mai di vista l'essenziale e cioè il bene delle della principale preoccupazione della Chiesa che ancora oggi al di là delle mentre l'errore dei gesuiti non ha fatto mai morire nessuno, a conferma permettere che donne concrete morissero nella loro "chinita della morte", meno grave. L'errore degli avversari di Semmelweis invece continuò a scientifico della sua epoca e quindi l'errore scientifico dei gesuiti è stato pubblicamente la sua teoria, mentre Galileo aveva contro tutto il mondo della Scuola Vienes (tra cui Herba, Rokitsansky) che difendevano anche delle sue ipotesi, e aveva dalla sua parte almeno cinque grandi medici sulla persona. Inoltre, Semmelweis aveva portato prove più che evidenti sulla vita concreta della gente, quindi l'errore aveva conseguenze dirette astronomiche senza incidenza diretta.

Rispetto a Galileo le differenze sono molte: innanzitutto in gioco c'era la vita concreta di donne che partorivano e non una semplice teoria servizi fisiche.

Semmelweis fu licenziato, esposto alla pubblica derisione, perdendo la suo direttore Klein che con altri baroni universitari fece in modo che Ignazio Semmelweis che a Vienna ridusse la mortalità da sepsi purpurale dal 12% allo 0,5% in soli due anni, contro la mortalità del 33% del Ma l'esempio più clamoroso di emarginazione è quello dell'ungherese La Chiesa non c'entrava.

psicoterapia, venne emarginati dal loro mondo scientifico, ma anche la della tuberculosi ed inventore dello steroscopio e Mesmer, creatore della medico francese, il primo a intuire l'origine batterica specifica da decenni: da dove arrivava questa oscura scienza?

Harvey scopri la circolazione del sangue e venne condannato come pazzo, eppure in Inghilterra all'epoca la Chiesa Cattolica era del tutto inesistente dimostrò tuttora meno rigida dei gesuiti con Galileo: nel 1628 l'inglese il mondo scientifico in seguito nella sua conquistata autonomia non

s